

LELLO PARISE

BARI — Nichi Vendola, governatore Regione Puglia, il sindaco di Bari Michele Emiliano vuole scendere in pista per le regionali dopo l'approvazione di una legge *ad personam* che gli consentirebbe di dimettersi da primo cittadino solo se dovesse avere la meglio alle elezioni.

«A me non piace la parola porcata. Ma il popolo del centrosinistra la percepisce indubbiamente come tale e si tratta di un giudizio che mi pare drastico e inequivocabile».

La regola della ineleggibilità potrebbe essere cancellata dal consiglio regionale convocato per il 19 gennaio.

«C'è un rifiuto che è politico, e anche morale, a un metodo come questo».

Perché Massimo D'Alema la definisce «un rompicoglioni»?

«Forse perché sono stato un ribelle o un uomo libero, né ho mai subito la disciplina comunista. Mi meraviglierebbe molto tuttavia se fossi stato apostrofato in quella maniera».

Come mai?

«In trentacinque anni di conoscenza con D'Alema, non c'è mai stata occasione per trasformare un dissenso politico in una contumelia».

A su giudizio, però, con Vendola si perde, mentre grazie a Emiliano sarà possibile riconquistare la guida della Regione. Ha torto?

«Si sta sbagliando. C'è la necessità di lavorare per un compromesso tra le forse di sinistra e quelle del centro. Ma non dobbiamo farlo con furbizia. Piuttosto, con molta limpidezza. Dobbiamo cioè essere capaci di fare politica con la P maiuscola. C'è la crisi economica, l'impoverimento del ceto medio, esistono i problemi legati alla precarietà. Ecco perché abbiamo l'esigenza di costruire una grande coalizione, riformatrice e democratica».

Capro espiatorio

Cercano un capro espiatorio. Ma io non ricatto i democratici. Facciamo le primarie: non ci si affida alla sondaggiocrazia, una malattia della politica

“La legge di Michele è una vera porcata così sarà una catastrofe”

Vendola: io non mi ritirerò

ca. Non vorrei, però, che questo compromesso si dovesse pagare con un pegno: il suicidio della sinistra».

Vendola non vuole suicidarsi?

«Io non storicando il Pd. Dico: non mi volete? Allora facciamo le primarie».

I democratici le escludono.

«Ma negarle significa dare un colpo all'immagine di un partito che sulle primarie è nato».

I sondaggi del Pd rivelano che Emiliano ha sedici punti di vantaggio rispetto a Vendola.

«La sondaggiocrazia è un'altra malattia della politica. Col voto io ho vinto. Sempre. E poi queste previsioni di cui parlano, non le ho viste: sono come i delfini, che una volta vanno su e una volta giù».

Ma il centrosinistra con due competitori, è più debole nei confronti del centrodestra?

«Ci stiamo predisponendo ad un esito catastrofico della vicenda pugliese».

L'accuserebbero di avere mandato in frantumi l'area progressista?

«Vogliono fare di me, senza ragione, un capro espiatorio. Le responsabilità invece, avrebbero un nome e un cognome».

Quale, scusi?

«Il colpevole è chi si assumerà l'impegno di sabotare una di queste due possibilità: Vendola o Emiliano».

Per il sindaco, lei è «un traditore»: avrebbe dovuto aiutarlo a ritornare in sella come segretario Pd e così sarebbe stata assicurata la sua nomination alla Regione?

«Questo è un argomento strabiliante da esibire: io, comunista, dovevo entrare nella contesa interna a un partito che non è il mio? Ma quale cultura politica è questa?».

Non è che i guai giudiziari riferiti alla sanità, pure politicamente le provocano più di un grattacapo?

«Guardi che io ho cambiato un terzo della mia giunta di fronte a un solo avviso di garanzia: quello per l'assessore alla Salute. Mi imputano, forse, di avere invitato tutti a una riflessione sulla questione morale?».

E se Vendola, con Emiliano in campo, dovesse decidere di ritirarsi dalla gara elettorale?

«Il ritiro contrasta con le leggi della fisica ed è offensivo per le leggi della buona politica».



IL GOVERNATORE

I veti di Idv e Udc contro Vendola hanno indotto il Pd a non confermare la candidatura del governatore, in carica dal 2005